

III Domenica di Pasqua C

Cosa possiamo dedurre dalle letture che abbiamo appena ascoltato?

Ciò che attira subito l'attenzione è il fatto che Dio, in Gesù, non abbandona i suoi discepoli, ma rimane con loro anche dopo la sua morte e risurrezione. Il Signore è con noi, non ci abbandona.

Un'altra realtà importante la deduciamo dalla Prima Lettura: ricordate il Vangelo di Domenica scorsa? Apostoli e discepoli rinchiusi nel cenacolo, porte sprangate per paura dei Giudei. Oggi ce li ritroviamo indomiti che coraggiosamente annunciano il Vangelo di Gesù al popolo. Come mai questo cambiamento improvviso? E' intervenuto Dio con la potenza del suo Spirito, li ha resi partecipi di questa potenza divina e li ha consegnati alla comunità forti e coraggiosi nella predicazione, nonostante le proibizioni e le minacce esplicite del Sinedrio. Pensate al coraggio che ci è voluto! Gesù era appena stato giustiziato in modo pubblico e brutale, il peggiore dei modi, eppure gli Apostoli sono lì a dire alle autorità che, "L'obbedienza a Dio viene prima dell'obbedienza agli uomini". Questo cambiamento non è un privilegio riservato agli Apostoli: attraverso i Sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia ogni cristiano può vivere la stessa esperienza, nel proprio tempo, nel proprio contesto, o pensate che non ci voglia coraggio ad esprimere idee e prese di posizione altre da quelle propinate in TV o sui giornali che rispondono agli stessi identici padroni.

E, nel Vangelo, Gesù stesso appare ai suoi discepoli, trasformando quella che è stata una pesca notturna senza successo in una pesca abbondante tanto da temere per la tenuta della rete. Tutto questo cattura la nostra attenzione su due aspetti importanti della vita cristiana: In primo luogo, **Dio è generoso.**

Egli concede ai credenti doni e benedizioni con grande generosità, la stessa che ha dimostrato con i discepoli riempiendo la barca vuota di tanti e grandi pesci.

Il nostro Dio è il Dio che abbonda in generosità, non riempiendoci a sorpresa il portafoglio, ma prendendosi cura delle persone e delle famiglie con la premura propria di ogni papà.

In secondo luogo, Dio ci conferisce potere, capacità proprie alla persona e la fortifica per renderla idonea a realizzare la propria vocazione cristiana al contempo in cui ciascuno si impegna a fare la propria parte.

Come abbiamo meditato durante la Settimana Santa, Pietro ha rinnegato Gesù tre volte poco tempo prima dell'apice della storia della salvezza: la morte di Gesù in croce tra atroci sofferenze. Eppure Gesù scelse proprio Pietro come fondamento su cui edificare la Sua Chiesa.

Come leggiamo nel brano odierno del Vangelo di Giovanni, Pietro dovette impegnarsi liberamente ed in profonda consapevolezza a cooperare con il piano di Dio, e Dio stesso ha stabilizzato e fortificato Pietro nella missione affidatagli da Gesù e gli ha dato un impulso così travolgente tale da sfidare lo strapotere del Sinedrio che si opponeva con le buone e con le cattive maniere.

Per concludere questa riflessione, troviamo ispirazione nella seconda Lettura, un brano che ci suggerisce gli atteggiamenti giusti, quando prendiamo atto della generosità di Dio e della Sua preoccupazione paterna nei nostri confronti: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli". Amen.